

Lecco, 03 dicembre 2011

Più che positivo il bilancio di “Imparare a lavorare” promosso dalla Fondazione Carsana

di Stefano Scaccabarozzi



Si è svolto venerdì pomeriggio 2 Dicembre presso la Camera di commercio di Lecco il seminario “Giovani e Lavoro”, l’incontro di presentazione del resoconto dell’attività dell’anno 2011 del progetto “Imparare a Lavorare” ideato e promosso dalla Fondazione Pietro Carsana e realizzato con il sostegno della Provincia di Lecco. Il progetto, attivo dal 2010, come ha spiegato Stefano Bertalli, direttore della Fondazione, ha come obiettivo quello di «sostenere la formazione professionale dei giovani e il loro inserimento nel mondo del lavoro aiutandoli tramite esperienze attive nelle aziende», inoltre dà l’opportunità alle aziende stesse di «conoscere e valutare le potenzialità dei giovani». Le imprese che aderiscono all’iniziativa offrono ad un numero selezionato di ragazzi tra i 18 e i 30 anni, residenti in provincia e che trovano difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro l’opportunità di effettuare un’esperienza lavorativa di sei mesi in cui possano «accrescere le proprie competenze ed arricchire il proprio curriculum vitae». La Fondazione Pietro Carsana, oltre a selezionare i giovani e ad indirizzarli alle aziende secondo il criterio della «persona giusta al posto giusto», segue passo passo il loro percorso istruendoli con un corso di formazione precedente all’ingresso in azienda, affiancandoli con dei tutor (uno della fondazione, uno dell’azienda in cui lavorano e uno della Provincia) che li supportino, monitorando l’esperienza con un questionario intermedio ed uno finale, assumendosi l’onere della tutela assicurativa e attribuendo loro uno stipendio lordo di seicento euro al mese. Terminati i sei mesi di tirocinio le aziende hanno la possibilità di concludere il rapporto lavorativo coi i ragazzi o di confermarli proponendogli un contratto, in questo caso la Provincia eroga a tali aziende dei contributi.

Sono quattrocento i giovani che hanno fatto richiesta di aderire al progetto a fronte di ottanta aziende partecipanti per un totale di 123 tirocini. La metà dei richiedenti ha come titolo di studio il diploma di scuola superiore, poco meno del 20% ha invece una laurea specialistica, circa il 15% una laurea breve ed un altro 15% ha una qualifica di tipo professionale. Quarantacinque ragazzi hanno già concluso l'esperienza e di questi il 49%, ovvero ventidue, sono stati riconfermati. Ventuno sono invece i giovani che sono stati collocati nelle imprese da poche settimane, mentre trentanove sono i posti ancora a disposizione. Le aziende che hanno aderito all'iniziativa sono occupate in svariati settori con un predominanza del settore sociale ed industriale. Sia per quanto riguarda i giovani che le imprese le iscrizioni rimangono sempre aperte.

La signora Alessandra Carsana, presidente della Fondazione Pietro Carsana, ha colto l'occasione per spiegare come la fondazione sia nata dalla lettura di un bisogno, la difficoltà dei giovani di inserirsi nel mondo del lavoro e si sia sviluppata, grazie alla collaborazione di Giovanni De Censi, presidente della Fondazione Credito Valtellinese, «con cui sono stati condivisi valori e realizzati i programmi». Inoltre ha spiegato come il progetto "Imparare a Lavorare" in realtà abbia anche una valenza culturale in quanto «ha una sua intrinseca forza educativa che permette di scambiare esperienze, di sperimentare le criticità, la gioia e le preoccupazioni del mondo del lavoro». Importante anche la collaborazione con Assunto Quadrio Aristarchi, professore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha seguito la selezione e la formazione di tutti i ragazzi inseriti nel progetto. Nel suo intervento il Professore ha illustrato le richieste dei giovani alle quali la Fondazione è impegnata a dare risposte. Tra essi spicca, in particolare, «la mancanza di competenze trasversali, ovvero di una cultura del lavoro che porti anche ad un modello di comportamento positivo». Proprio questa mancanza di competenze trasversali, che sono poi la base su cui innestare le competenze tecniche necessarie per lavorare, è il nodo su cui la Fondazione sta riflettendo per migliorare la propria proposta.

Il seminario attraverso i diversi interventi dei relatori presenti è stato anche l'occasione per confrontarsi sul tema del mercato del lavoro, dell'occupazione giovanile, della formazione scolastica e del lavoro anche come strumento educativo. Nel corso del dibattito il consigliere della Camera di commercio e presidente della Compagnia delle opere, Marco Giorgioni, ha voluto sottolineare «l'importanza di un percorso formativo mirato alla ricerca del primo impiego» ed anche che «il sistema Lecco ha una particolare attenzione verso le università e i centri di sperimentazione e formazione in quanto li ritiene fondamentali per lo sviluppo del territorio». Inoltre ha ricordato come la Camera di commercio collabori con le istituzioni scolastiche e i centri di ricerca «destinando il 40 per cento delle risorse allo sviluppo e 750.000 euro a progetti strategici attivati con il Politecnico e il Cnr (centro nazionale di ricerca) di Lecco», oltre a partecipare attivamente alla Fondazione Antonio Badoni in rappresentanza di tutto il mondo imprenditoriale. L'assessore provinciale con delega al Lavoro, Fabio Dadati, invece, oltre a rimarcare l'importanza della collaborazione con la Fondazione Carsana, ha rilevato come «la crisi che attanaglia l'Italia e il mondo sia stata etica prima ancora che economica» e come sia necessario tornare a progetti «che abbiano al centro la persona prima del profitto, reinventandosi, sperimentando in azienda e facendo rete». L'Assessore ha poi voluto anche lanciare un messaggio ai giovani chiedendo loro di «cogliere le occasioni che capitano per entrare subito nel mondo del lavoro perché è fondamentale iniziare a lavorare – mentre si coltivano le proprie passioni – proprio per evitare il forte disagio che la non occupazione può provocare».

Dal canto suo anche Wolfgang Pirelli della Cgil Lecco ha avuto parole d'apprezzamento per l'iniziativa della Fondazione Carsana che ha definito «un progetto serio realizzato da persone serie». Infine Mauro Fumagalli, direttore del Cfp (centro di formazione professionale) dell'Espe (Ente scuola professionale edile) di Lecco si è interrogato sulla validità del modello scolastico italiano, un modello in cui «non si insegna la cultura del lavoro, specialmente quello manuale che potrebbe invece evidenziare con opportuni percorsi di formazione professionale le capacità operative dei ragazzi». Partendo dall'idea di base che «il lavoro è formativo» Fumagalli ha proposto di inserire delle vere proprie esperienze lavorative all'interno del percorso di apprendimento di ogni studente e di ideare «progetti di orientamento che facciano sperimentare nel concreto». In conclusione del seminario sono intervenuti i rappresentanti di alcune aziende coinvolte (Officine Lario, Azienda ospedaliera, Libreria Cattaneo) e ragazzi che hanno terminato o stanno ancora svolgendo il tirocinio; tutti hanno manifestato soddisfazione e apprezzamento per l'iniziativa del progetto "Imparare a Lavorare" segnalandone l'utilità e l'importanza.

Nella foto, da sinistra: Stefano Bertalli, la signora Alessandra Carsana, Marco Giorgioni, Fabio Dadati, Assunto Quadrio Aristarchi